Conclusa la visita dei compagni della RDT

Ricevuta da Berlinguer la delegazione della SED

Compiacimento del compagno Lamberz per i risultati della visita e apprezzamento per la forza, il dinamismo e l'internazionalismo del PCI — La delegazione è rientrata ieri sera a Berlino

Il cordiale incontro fra il compagno Werner Lamberz (al cen tro) e il compagno Enrico Berlinguer; a sinistra un interprete

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto ieri mattina, nella sede del Comitato centrale, i compagni Werner Lamberz, Werner Krolikowski e Paul Markowski, a conclusione della visita che la delegazione della SED ha compiuto in Italia su invito del PCI.

Hanno partecipato all'incontro i compagni Bufalini, Cossutta, Novella e Segre e l'incaricato d'affari *ad interim* della RDT a Roma, ministro Bibow.

Nel corso dell'incontro, che si è svolto nel clima di fraterna amicizia che caratterizza i rapporti fra i due partiti, il compagno Berlinguer ha ribadito la viva soddisfazione dei comunisti italiani per l'allacciamento di relazioni diplomatiche tra l'Italia e la RDT e ha espresso l'auspicio che i rapporti tra i due Paesi si sviluppino largamente e positivamente in tutti i campi.

Il compagno Lamberz ha espresso il compiacimento della delegazione della SED per i risultati della sua visita in Italia e il suo profondo apprezzamento per il dinamismo, la forza, la incidenza politica e l'internazionalismo del PCI.

Il compagno Lamberz ha trasmesso al compagno Berlinguer, a nome del compagno Honecker e del Comitato centrale della SED, l'invito a visitare la Repubblica Democratica Tedesca.

La delegazione della SED ha lasciato ieri sera Roma, con un volo speciale dell'*Interflug*, per fare ritorno a Berlino. Alla sua partenza dall'aeroporto di Ciampino è stata salutata dai compagni Novella, Segre, Gensini, Pecorari e Romano e dall'incaricato di affari della RDT a Roma, Bibow.

LE INTENSE GIORNATE DEL SOGGIORNO IN ITALIA

Su invito del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano una delegazione del Comitato centrale del Partito socialista unificato di Germania ha soggiornato in Italia dal 22 al 30 gennaio 1973.

La delegazione era guidata dal compagno Werner Lamberz, membro dell'Ufficio Politico e segretario del CC della SED; ne facevano parte i compagni: Werner Krolikowski, membro dell'Ufficio Politico del CC della SED e primo segretario del Comitato distrettuale della SED di Dresda; Paul Markowski, membro del CC e responsabile della Sezione Esteri; Eberhard Heinrich, membro candidato del CC e responsabile di sezione del CC; Hans-Peter Minetti, membro candidato del CC e presidente del Sindacato degli Artisti; Alfred Marter, responsabile di sezione del CC; Klaus Mehlitz, collaboratore della sezione esteri del CC.

La delegazione ha avuto cordiali incontri con il Presidente del Partito comunista italiano, compagno Luigi Longo, e con il segretario generale del Partito comunista italiano, compagno Enrico Berlinguer. Ha avuto colloqui con una delegazione del Comitato centrale del PCI, diretta dal compagno Agostino Novella, membro dell'Ufficio politico e presidente della Commissione per la politica internazionale del CC del PCI; di questa delegazione facevano parte i compagni: Paolo Bufalini, membro dell'Ufficio politico e della segreteria; Armando Cossutta, membro dell'Ufficio politico e della segreteria; Gastone Gensini, vice-presidente della Commissione centrale di controllo; Sergio Segre, membro del CC e responsabile della Sezione esteri; Alberto Cecchi, membro del CC e segretario del Comitato regionale della Toscana; Anselmo Gouthier, membro del CC e segretario del Comitato regionale del Trentino Alto Adige; Angelo Oliva, vice-responsabile della Sezione esteri; Alessandro Pecorari, collaboratore della Sezione esteri.

La delegazione del Partito socialista unificato di Germania ha visitato le Federazioni del PCI di Roma, Firenze, Pistoia, Siena, Livorno, Grosseto ed ha avuto numerosi incontri con dirigenti e militanti del PCI e dei Sindacati, nonché con esponenti della vita politica italiana, di consigli regionali, provinciali e comunali. I compagni Lamberz, Krolikowski e Markowski — deputati della Camera del popolo della RDT — sono stati ricevuti dal presidente della Camera dei deputati, on. Pertini; dal ministro degli Esteri, on. Medici; dal ministro Colombo; dal sottosegretario per gli Affari esteri, on. Pedini; dal vice presidente della Camera dei deputati, on. Boldrini; dal Presidente della Commissione esteri della Camera dei deputati, on. Moro. Hanno, inoltre, avuto incontri col presidente del Gruppo interparlamentare Italia RDT, on. Salvi e con i vice presidenti sen. Albertini ed on. Segre. La delegazione della SED ha avuto un incontro alla Direzione del PSI con il segretario del Partito compagno Francesco De Martino e con altri dirigenti del partito socialista. Si è inoltre incontrata con i dirigenti dell'ANPI, ANPPIA e delle associazioni degli ex-combattenti di Spagna e degli ex deportati nei campi di concentramento nazista; con esponenti della vita economica, sociale e culturale; artisti, intellettuali, dirigenti di organizzazioni giovanili italiane.

La delegazione del Comitato centrale della SED ha deposto corone sulle tombe di Palmiro Togliatti e di Antonio Gramsci, nonché al monumento ai caduti della Resistenza antifascista

Le delegazioni della SED e del PCI hanno avuto un ampio scambio di idee sulla politica dei due partiti e sulla lotta comune per la sicurezza europea, la pace, la democrazia ed il socialismo.

IL COMUNICATO FINALE SUGLI INCONTRI PCI-SED

A conclusione dei colloqui tra le delegazioni della SED e del PCI è stato concordato il seguente comunicato:

« Le delegazioni del Partito socialista unificato di Germania e del Partito comunista italiano hanno espresso la loro profonda soddisfazione per l'allacciamento delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica italiana, avvenuto il 18 gennaio 1973. L'allacciamento di relazioni diplomatiche fra l'Italia e la RDT testimonia il continuo rafforzamento delle posizioni internazionali della Repubblica democratica tedesca e corona la coerente lotta di ampie forze politiche italiane. I rappresentanti della SED e del PCI hanno riaffermato la volontà dei due partiti di adoperarsi per un ampio sviluppo delle relazioni tra i due paesi nell'interesse dei due popoli, della sicurezza e della pacifica cooperazione in Europa.

Esistono in Europa favorevoli premesse per l'instaurazione di rapporti di coesistenza pacifica fra Stati con diverso ordinamento sociale, per la creazione di un sistema di sicurezza e di cooperazione, per l'Europa senza blocchi militari contrapposti. Le due delegazioni constatano che lo sviluppo in Europa ha pienamente confermato l'esattezza dell'analisi e degli orientamenti comuni della conferenza di Karlovy Vary dell'aprile 1967, nonché degli obiettivi politici fondamentali che furono indicati a conclusione dell'incontro tra le delegazioni del PCI e della SED, nel febbraio 1968, come capaci di contribuire in modo efficace alla creazione di rapporti fondati sulla pace e la coesistenza pacifica. Obiettivi fondamentali come: l'accordo sulla non proliferazione delle armi nucleari, il riconoscimento delle frontiere esistenti in Europa, comprese le frontiere tra la RDT e la RFT, l'allacciamento di rapporti diplomatici con la RDT, sono stati raggiunti

« Essi costituiscono un grande e storico successo delle forze che si sono battute e si battono per una politica di pacifica coesistenza e di sicurezza. Le due delegazioni hanno a questo riguardo espresso il loro apprezzamento per i risultati positivi della coerente politica di pace e di distensione dell'Unione sovietica e degli altri Stati socialisti alla quale la Repubblica democratica tedesca ha portato un importante contributo. I due partiti considerano ora importante fare in modo che venga convocata al più presto la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa e si sviluppino con successo le trattative sulla riduzione delle forze armate e degli armamenti in Europa, e che, nei rapporti fra gli Stati europei, trovino piena applicazione i principi della pacifica cooperazione, della rinuncia all'uso e alla minaccia della forza, del riconoscimento della sovranità e dell'integrità territoriale, della non interferenza.

« La SED ed il PCI esprimono la loro profonda soddisfazione per l'accordo sulla fine della guerra ed il ripristino della pace nel Vietnam. Questo accordo rappresenta una grande vittoria della lunga, eroica e vittoriosa lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, l'autodeterminazione e la pace, della solidarietà fraterna dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, della lotta di tutte le forze amanti della pace e della libertà che si sono infaticabilmente battute per la fine dell'aggressione USA. Il PCI e la SED sono d'accordo di fare di tutto affinché la cessazione del fuoco concordata diventi una pace reale, affinché gli impegni assunti dagli USA vengano mantenuti e vengano impedite tutte le manovre dirette contro di essi.

«Ambedue i partiti salutano questo grande successo del popolo vietnamita. Rafforzeranno le loro azioni di solidarietà per aiutare il popolo vietnamita nella ricostruzione pacifica

« I due partiti riaffermano la loro piena solidarietà con tutti i popoli che lottano per la propria libertà e indipendenza. Appoggiano la lotta dei popoli arabi contro la politica di aggressione israeliana e si adoperano energicamente per la soluzione del problema del Medio oriente sulla base della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, del novembre 1967, per lo sgombero dei territori arabi occupati da Israele e per la garanzia dei legittimi diritti del popolo arabo palestinese.

« I due partiti si schierano fermamente al fianco di Cuba socialista e del popolo cileno in lotta per attuare trasformazioni antiimperialiste

«I recenti importanti successi ottenuti nella lotta per la pace e la coesistenza pacifica testimoniano dunque in modo eloquente che, nonostante il permanere di pericolosi focolai di guerra, i rapporti di forza internazionali si sono ulteriormente spostati a favore del socialismo, della pace e del progresso.

«I due partiti sottolineano l'importanza dell'unità del movimento comunista e operaio internazionale per il rafforzamento della lotta antimperialista, per la pace e il socialismo. Anche in futuro la SED e il PCI contribuiranno al consolidamento di questa unità sulla base dei comuni principi e delle finalità del nostro movimento, nello spirito del marxismo e del leninismo.

«Le delegazioni della SED e del PCI hanno espresso il loro apprezzamento per le tradizioni internazionalistiche della lotta comune di ambedue i partiti contro l'imperialismo e la guerra ed hanno sottolineato la loro stretta amicizia e solidarietà. La delegazione della SED ha espresso il suo profondo apprezzamento per i successi che la classe operaia e gli altri lavoratori italiani hanno raggiunto in questi ultimi anni nella lotta ispirata e organizzata dal PCI per la pace, la democrazia ed il progresso sociale. Ha espresso il proprio apprezzamento per la lotta che il PCI conduce per una coerente politica di pace e di collaborazione con tutti i popoli, per l'ulteriore sviluppo e la difesa della democrazia contro qualsiasi tendenza di involuzione reazionaria. Ha potuto convincersi del grande significato della politica del PCI orientata verso l'azione unitaria di tutte le forze democratiche italiane, comprese quelle cattoliche, nell'interesse di una soluzione democratica dei grandi problemi sociali del paese.

« Il PCI ha espresso il proprio apprezzamento per le significative conquiste della Repubblica democratica tedesca nella edificazione della società socialista sviluppata, nell'intento di soddisfare sempre meglio le esigenze materiali e culturali dei lavoratori.

« La delegazione del PCI ha espresso il suo apprezzamento per la costruttiva politica di pace della Repubblica democratica tedesca che, con la conclusione di trattati vincolanti sulla base del diritto internazionale, come il trattato sui fondamenti delle relazioni tra la RDT e la RFT, ha portato un importante contributo alla trasformazione positiva della situazione in Europa.

« Le delegazioni della SED e del PCI hanno concordemente constatato con grande soddisfazione che i rapporti fra i due partiti si sviluppano con successo. I capi delle delegazioni della SED e del PCI, compagni Werner Lamberz e Agostino Novella, hanno firmato un accordo di collaborazione fra i due partiti per il 1973.

« Tutti i colloqui si sono svolti in una atmosfera di fraterna unione e di solidarietà ed hanno dimostrato la concordanza dei punti di vista dei due partiti nella lotta comune per la pace, la democrazia ed il socialismo.

« Per incarico del Comitato centrale della SED il compagno Werner Lamberz ha trasmesso un invito per la visita di una delegazione del Comitato centrale del PCI nella RDT. L'invito è stato accolto con soddisfazione. *Roma, 30 gennaio 1973* ».

Numerose iniziative unitarie in tutto il paese

OLTRE DUECENTO MILIONI FINORA RACCOLTI PER RICOSTRUIRE IL VIETNAM

Concreta solidarietà dell'Assemblea regionale della Campania - 5 milioni stanziati dalla Provincia di Bologna - Manifestazioni e prese di posizione a Parma, R. Emilia, Firenze, Siena, Grosseto, Salerno, Foggia, Brindisi

La solidarietà dei lavoratori e dei democratici italiani con l'eroico popolo del Vietnam si estende in tutto il paese, attraverso manifestazioni popolari ed iniziative unitarie, mentre è in pieno svolgimento la sottoscrizione per contribuire alla ricostruzione di quel paese distrutto dai bombardamenti americani.

La sottoscrizione popolare a favore del Vietnam — informa il Comitato nazionale Italia-Vietnam — ha già largamente superato la cifra di duecento milioni di lire e prosegue con rinnovato vigore, soprattutto ora, che è stato raggiunto lo accordo per la cessazione delle ostilità e il ritiro delle forze d'aggressione americane ed è cominciato il difficile lavoro di ricostruzione del paese.

Iniziata più di un anno fa la raccolta di fondi, ha raggiunto un primo tangibile obiettivo, con la partenza da Roma per Hanoi di un aereo speciale con un carico di attrezzature ospedaliere, medicinali, lana e stoffa per un valore di oltre centocinquanta milioni di lire.

Le iniziative, come abbiamo detto, si susseguono in tutta Italia.

NAPOLI — L'Assemblea regionale della Campania ha deciso ieri di manifestare la propria solidarietà con il Vietnam stanziando un congruo contributo che testimoni della volontà delle popolazioni campane di concorrere all'opera di ricostruzione che attende quel martoriato popolo.

In apertura di seduta il vicepresidente Scozia (DC) aveva interpretato il sentimento unanime del Consiglio di esultanza per il conseguimento della pace nel Sud-Est asiatico. « Ha avuto termine — ha detto Scozia — il terrorismo di quella martoriata terra, termine le rappresaglie e gli indiscriminati bombardamenti che hanno coinvolto popolazioni inermi e indifese e contro i quali si levò proprio da quest'aula (l'assemblea campana chiede anche l'immediato riconoscimento di Hanoi da parte del governo italiano, n.d.r.) non molto tempo fa l'unanime e corale disapprovazione e il monito più severo nei confronti di chiunque, quali che possano essere le finalità e le motivazioni, ritenga imporre l'inammissibile logica della forza e della violenza.

BOLOGNA — Agli oltre ventotto milioni di lire raccolti nel capoluogo e nella provincia, attraverso la sottoscrizione per l'operazione « Ali di pace », lanciata dalla Regione Emilia-Romagna, si è aggiunto lo stanziamento di cinque milioni di lire, deciso ieri sera, all'unanimità, dal Consiglio provinciale (erano assenti liberali e fascisti) nel corso di una seduta solenne, culminata con l'approvazione di un ordine del giorno sottoscritto da tutti i gruppi democratici.

Un contributo di mezzo milione di lire è stato deliberato, all'unanimità, dal consiglio comunale di Imola.

PARMA — Un ordine del giorno è stato approvato a stragrande maggioranza dal Consiglio comunale di Parma, in cui si invita il governo italiano a riconoscere la RDV e si dichiara « la piena disponibilità del comune di Parma a contribuire all'azione per la ricostruzione del Vietnam ».

REGGIO EMILIA — Flaconi di plasma sanguigno sono stati raccolti a *Castelnuovo Sotto* e a *S. Vittoria*. I Consigli comunali di *Castelnuovo Monti* e di *Novellara*, con i voti di tutti i gruppi, hanno stanziato dei contributi per il Vietnam.

La segreteria nazionale dell'Associazione pionieri d'Italia, che ha sede a Reggio Emilia, ha rivolto un appello a tutti i ragazzi italiani sollecitandoli a non cessare la loro opera per la raccolta di aiuti a favore delle popolazioni vietnamite.

TORINO — Una sottoscrizione è stata aperta dagli studenti del liceo « Gioberti » di Torino. Ieri sera a Moncalieri si è svolta una pubblica manifestazione, conclusa con un dibattito.

PORDENONE — Su iniziativa della Federazione comunista si terrà domani una manifestazione, nel corso della quale sarà proiettato un documentario sulle atrocità commesse dagli USA nel Vietnam.

FIRENZE — In tutta la *Toscana* crescono le iniziative in risposta all'appello lanciato dall'assemblea degli eletti della regione per sottoscrivere un miliardo di lire, come contributo alla ricostruzione del Vietnam.

A *Impruneta*, nella seduta straordinaria del Consiglio comunale, con il voto di PCI, PSI, PdUP e DC, sono state stanziate settecentomila lire per il Vietnam. Il Consiglio ha lanciato un appello a tutte le associazioni, enti, organizzazioni e cittadini perché sottoscrivino per la rinascita di quel martoriato paese.

SIENA — Il Consiglio comunale di *Montalcino*, con decisione unanime, ha rivolto un appello alla popolazione, ai partiti, ai sindacati e a tutte le associazioni perché si mobilitino nella raccolta di fondi.

GROSSETO — La sottoscrizione lanciata dal comitato unitario di *Gavorrano* è stata aperta dallo stanziamento di cinquecentomila lire deciso dal Consiglio comunale, con l'adesione di tutti i partiti.

SALERNO — Il sindaco democristiano di *Salerno* nel salutare la fine della guerra nel Vietnam ha auspicato che il governo italiano riconosca la Repubblica Democratica del Vietnam. Il Consiglio comunale ha anche demandato alla giunta il compito di stabilire una somma da devolvere al Vietnam per « ricucire le ferite della guerra ».

La giunta comunale di *Pontecagnano* ha stanziato quattrocento mila lire come contributo alla ricostruzione ed ha chiesto che il nostro governo stabilisca al più presto rapporti diplomatici con quello di Hanoi.

BRINDISI — L'amministrazione democratica di *Latiano* ha deliberato di inviare un milione di lire al Vietnam. Lo annuncio è stato dato nel corso di una manifestazione indetta dall'amministrazione di sinistra, alla quale hanno partecipato centinaia e centinaia di lavoratori e di democratici.

FOGGIA — Numerose le manifestazioni in provincia di Foggia. Nel capoluogo nel corso di una manifestazione unitaria hanno parlato l'assessore Marini della DC, lo assessore Russo del PSI e l'on. Pistillo per il PCI. A *Cerignola* si è svolto un grande corteo per le vie cittadine. I partiti democratici antifascisti e le organizzazioni di massa hanno chiesto alla giunta comunale di stanziare un milione di lire per la ricostruzione del Vietnam.

Avviso del Comitato Italia-Vietnam

Nel ringraziare tutti coloro (singoli cittadini, amministrazioni locali, comitati, associazioni e gruppi) che continuano a inviare il loro contributo per la ricostruzione dei danni causati dalla guerra d'aggressione, il Comitato Italia-Vietnam, fa presente che le somme possono essere inviate direttamente alla propria sede: via dello Scavolino 61 - 00187 Roma, o versate su conto corrente bancario n. 36210, dell'Istituto Bancario Italiano (I.B.I.) piazza Colonna, Roma, intestato al Comitato Italia-Vietnam.

Su ricorso di Lusaka

Dibattito all'ONU sulle provocazioni contro lo Zambia

Denunciati gli atti di aggressione dei regimi di Salisbury e Pretoria

NEW YORK, 30

Il Consiglio di Sicurezza ha iniziato la discussione — richiesta dal governo di Lusaka — sul conflitto in atto fra Zambia e Rhodesia, dopo la decisione unilaterale del governo razzista di Ian Smith di chiudere il confine fra i due Paesi. Il delegato dello Zambia, Paul Lusaka, ha chiesto che il regime di Salisbury sia ritenuto responsabile di « flagrante aggressione e ricatto economico » accompagnato da minacce di aggressione armata. A questo atteggiamento aggressivo non è estraneo nemmeno il governo del Sud-Africa: Pretoria — ha detto il delegato zambiano — ha inviato quattromila soldati in territorio rhodesiano, e l'ONU deve esigere che siano immediatamente ritirati.

Paul Lusaka ha chiesto inoltre l'invio nella zona di un rappresentante speciale delle Nazioni Unite per valutare la situazione politica e militare e ha criticato l'atteggiamento della Gran Bretagna, che non si decide a compiere i passi necessari per garantire i diritti della popolazione africana della Rhodesia all'indipendenza e all'autodeterminazione.

L'atteggiamento inglese viene sottoposto ad una severa critica anche da parte della stampa dello Zambia. Ieri è arrivato a Lusaka il ministro britannico per lo sviluppo dei Paesi d'oltremare, il quale ha dichiarato che Londra « farà tutti i passi possibili per risolvere la crisi fra Zambia e Rhodesia »; richiesto però di pronunciarsi sulla proposta zambiana di inasprire le sanzioni contro il regime razzista di Smith, il ministro si è detto contrario, affermando che « l'uso della forza darebbe adito a più ampi conflitti ». Si tratta come si vede della conferma della elusiva posizione assunta da sempre da Londra sulla questione delle sanzioni (votate, come è ben noto, dall'ONU); e questo viene sottolineato, dai giornali di Lusaka.

Lo *Zambian Daily News*, in particolare, sottolinea che la Rhodesia, travagliata da una prolungata siccità, si trova in una posizione assai delicata e « non potrebbe sopravvivere per altri sei mesi se le sanzioni venissero inasprite con l'aiuto delle Nazioni Unite ».

La inazione della Gran Bretagna è tanto più grave in quanto Smith non si limita al boicottaggio economico e alla chiusura delle frontiere, ma fa compiere alle sue truppe (e a quelle sudafricane) ripetuti atti di violazione della sovranità dello Zambia, soprattutto deponendo al di qua del confine mine e ordigni esplosivi che mietono vittime fra i civili zambiani. In proposito il presidente Kaunda ha indirizzato un telegramma al segretario dell'ONU, Waldheim, affermando che « il popolo dello Zambia non può rassegnarsi al fatto che le truppe rhodesiane e sudafricane violino l'integrità territoriale del suo Paese, ne uccidano i pacifici abitanti, ne distruggano le proprietà ». Tutto questo — sottolinea Kaunda — costituisce una seria minaccia alla pace internazionale.

Ginevra

Dichiarazioni di Lorna Briffa dopo la scarcerazione e l'espulsione dalla Grecia

GINEVRA, 30

La signora Lorna Briffa Caviglia espulsa stamani dalla Grecia è giunta a Ginevra alle 11,30. « Sono contenta di essere finalmente libera », ha dichiarato al suo arrivo, nella città svizzera con voce emozionata.

La signora Briffa, che si propone di trascorrere alcuni giorni di riposo in Svizzera prima di fare ritorno a Roma, ha risposto con scarso entusiasmo alle ripetute domande dei giornalisti che l'attendevano all'aeroporto internazionale di Cointrin. Ed ha subito detto: « Scusatemi, ma sono ancora frastornata ed emozionata; le ultime ore di detenzione sono state forse le più lunghe e le più dure ».

A specifiche domande concernenti la sua detenzione, il ruolo svolto dall'agente provocatore Giorgio e le sue impressioni sul processo, la signora Briffa ha risposto con grande cautela: « Saprete tutto più tardi; ora lasciatemi riposare in pace e rivedere in tranquillità i miei figli. E poi voglio godermi in silenzio questi primi giorni di libertà ».

Condannata a 20 mesi di reclusione sotto l'accusa di « cospirazione contro lo stato greco », Lorna Briffa ha trascorso oltre cinque mesi di detenzione nelle carceri dei colonnelli. Quali sono i ricordi più spiacevoli della sua detenzione? A questa domanda la signora Briffa ha precisato che ce ne sono molti, che per il momento vuole dimenticare, almeno per qualche giorno e che vuole pensare ad altro, « alla libertà che è così bella ».

Le ultime ore trascorse nel centro di polizia militare di Nea Filadelfia, alla periferia di Atene, « sono state le più lunghe e forse le più movimentate » Ma la Briffa non ha precisato il perchè, limitandosi ad aggiungere ancora una volta che non è sua intenzione fare per il momento delle dichiarazioni.

Sotto silenzio o quasi sono perciò passate altre domande: come e quando si è accorta che il super testimone dell'accusa, Giorgio, non era un amico ma un provocatore? (« Subito », ha risposto in proposito, aggiungendo quindi, « Il 21 agosto, al momento del mio arresto »); cosa pensa del processo e della sua condanna a 20 mesi? E' vero che i colonnelli greci hanno voluto attraverso di lei giudicare l'antifascismo italiano? Può confermare che è stata sottoposta ad interrogatori di tipo particolare? A quest'ultima domanda, Lorna Briffa, ha risposto con un cenno di capo, precisando quindi che « si è trattato dei soliti interrogatori ». Essa ha comunque lasciato capire che la questione delle torture è un capitolo molto riservato, sul quale è per il momento tenuta a conservare il massimo riserbo.

La relazione di Lama

(Dalla prima pagina)

no coerenti con gli interessi delle masse lavoratrici e del Paese» vengono indicati in un piano di sviluppo economico e sociale « che faccia perno sul Mezzogiorno e sull'occupazione nonchè su alcune grandi riforme: scuola, agricoltura, sanità, le Regioni, relativa stabilità monetaria in termini di potere d'acquisto ».

« Noi dobbiamo promuovere — ha proseguito Lama — con le nostre scelte una politica di occupazione e di riforme e non attendere che essa sia un atto per tenerne conto facendo delle concessioni agli altri. Noi proponiamo, perchè sia chiara, un *contratto sociale* con le forze capitalistiche dominanti; proponiamo una linea di lotta per una alternativa di sviluppo economico alle tendenze spontanee in atto nel sistema ».

La questione delle ferie

Il segretario generale della CGIL ha poi indicato come « campi possibili » di ricerca del sindacato quelli relativi « alla utilizzazione degli impianti, alla razionalizzazione delle ferie e delle festività, unitamente ad una dichiarazione nostra, unilaterale, di non perseguire la monetizzazione delle rivendicazioni aziendali tra un contratto e l'altro ».

Per quanto riguarda gli impianti « ferma restando la nostra rigidità in materia di orari, di straordinari e così via noi pensiamo che sia giusto promuovere una più piena utilizzazione, sempre attraverso una partecipazione e un pronunciamento dei lavoratori interessati che il garantisca dal tentativo padronale di organizzare il lavoro aumentando lo sfruttamento. Noi sappiamo — ha detto — che la causa principale della scarsa produzione è la domanda calante in consumi familiari, sociali e specialmente in investimenti. Ma pensiamo che uno sforzo per utilizzare meglio gli impianti esistenti, specie nel Sud, possa contribuire nell'immediato ad accrescere le risorse per una politica di sviluppo finalizzata all'occupazione e alle riforme ».

Il compagno Lama ha poi sottolineato l'impegno di « combattere efficacemente e vincere le spinte corporative, settoriali e aziendalistiche che lacerano l'unità della classe e possono compromettere il compimento di un disegno di sviluppo economico generale ».

La relazione ha poi messo in luce che, malgrado i passi avanti fatti nell'avvicinamento dei trattamenti fra le diverse qualifiche, esistono ancora gravi sperequazioni tra un settore e l'altro non solo in termini salariali ma di numero di mensilità annuali, di scatti di anzianità, di trattamenti pensionistici.

« Una linea di politica economica che voglia mobilitare le grandi masse operaie per lo sviluppo del paese — ha affermato Lama — non può non affrontare anche questi problemi allo scopo di garantire soluzioni più equilibrate che tengano conto anche delle categorie meno fortunate ».

Sulla base di questa proposta politica complessiva la CGIL e il movimento sindacale dovrebbero perseguire una « qualitativa estensione del loro rapporti non solo con il governo, ma anche con il Parlamento e con i partiti, nel pieno rispetto degli organi istituzionali ». « Anche se si dovesse determinare nei prossimi mesi un cambiamento di governo in senso positivo, cosa che noi auspichiamo e abbiamo detto in occasione dello sciopero del 12, non è da pensare che anche un governo diverso e più sensibile agli interessi dei lavoratori potrebbe facilmente, senza resistenze e senza remore, dare vita alla politica di sviluppo economico e democratico sostenuta dai sindacati. Per questo — ha detto Lama — in ogni caso un impegno del movimento sindacale in questo campo è essenziale, come forza che preme, che lotta e che partecipa, contemporaneamente, alla elaborazione e al controllo della realizzazione di un piano di sviluppo economico quale è quello che noi vogliamo ».

Il compagno Lama ha poi sottolineato che « buona parte della pubblica opinione pensa che la situazione così com'è non può durare a lungo e nel contempo ritiene che anche un cambiamento in senso autoritario o reazionario si deve respingere. La proposta che sottoponiamo al Direttivo potrebbe offrire una base unitaria, avanzata per una nuova fase di sviluppo del Paese. In ogni caso questa linea politica dovrebbe esercitare una vasta attrazione fra le masse popolari e fra i lavoratori ». La relazione ha messo in luce la necessità di aprire subito un vasto dibattito nel movimento sindacale, nella Federazione, nei luoghi di lavoro, di avere un confronto con le forze politiche e culturali, di far conoscere la linea politica della CGIL — anche se sarà il Congresso a dare alla proposta avanzata un carattere compiuto — alla grande opinione pubblica e farla diventare col dibattito di massa « quella via di uscita reale per la quale procedere se si vogliono mutare, senza traumi per le istituzioni e per la democrazia, le condizioni della vita economica, sociale e civile in Italia ».

Per il successo di una tale iniziativa « è necessario un ulteriore passo avanti dell'unità sindacale ».

« C'è chi vorrebbe — ha detto Lama — che la Federazione costituisse una specie di camicia di forza, di riduzione al minimo comune denominatore di tutte le pressioni ed istanze che vengono dalle masse lavoratrici per l'unità organica. C'è chi, attraverso questa concezione della Federazione, vorrebbe utilizzarla per lo sviluppo di politiche moderate e per dare una dimostrazione che l'unità si può fare solo nel moderatismo degli obiettivi. Ma non è questo lo spirito che ha animato la Cgil nell'aderire alla proposta federativa. La Cgil — ha proseguito — non si limita a riaffermare che l'unità sindacale è una scelta di principio e che essa, per ciò che la riguarda, è matura per l'unità anche oggi. Promuovere uno sviluppo del processo unitario, nelle condizioni di oggi, vuol dire anzitutto riaffermare che siamo contrari a perseguire il discorso della più forte Cgil ed a continuare a limitare il discorso dell'unità alle formali garanzie di autonomia che hanno dominato il dibattito negli ultimi anni come l'incompatibilità e così via. Occorre invece approfondire di più il dibattito sulle politiche, non solo sulle politiche sindacali in senso stretto: l'unità va ricercata sulle questioni che riguardano un più avanzato assetto sociale, le riforme da realizzare nelle strutture economiche del paese. Ciò non vuol dire che noi pensiamo che l'unità organica si possa fare soltanto se esiste una unità di vedute assoluta. Noi continuiamo a ritenere che l'unità in Italia debba essere una unità di diversi nelle ideologie politiche. Ma su questi problemi che sono il terreno dell'impegno sindacale fuori dei luoghi di lavoro occorre un confronto più stretto e progressivo avvicinamento delle posizioni ».

Nella relazione è stata poi messa in luce la necessità di verificare, nel dibattito congressuale, « gli ostacoli che al processo unitario si sono contrapposti nella Cisl e nella Uil », le ragioni delle difficoltà che « hanno ostacolato il cammino del processo unitario ». Se il deteriorarsi del quadro politico « ha agito da freno al procedere dell'unità », se « potenti forze hanno agito fuori del sindacato », è anche vero che « il movimento, nel complesso, ha registrato il fatto con un certo ritardo anche per la diffusa ed erronea opinione che l'unità potesse procedere indisturbata mentre la situazione politica si muoveva nella direzione opposta ». Tutto ciò dovrà essere approfondito « intrecciando il dibattito congressuale dei nostri iscritti e quello dei lavoratori aderenti alla Cisl e alla Uil ».

Un'azione articolata

Avviandosi alla conclusione, il segretario generale della Cgil ha sottolineato che la situazione odierna richiede «uno sviluppo della pressione operaia ». Lama ha ricordato le questioni già aperte, più urgenti come quella dei metalmeccanici « per i quali è in corso la preparazione di una azione generale », per affermare poi con forza che c'è bisogno « di dar vita subito ad un processo di azione articolata che si colleghi allo sciopero del 12 gennaio garantendo la continuità del movimento ». Occorrono proposte di politica economica e di riforme « precise e semplici ». Il discorso su un programma di sviluppo che « punti ad un più generale e completo impiego delle risorse non può che contrapporsi, e da subito, alle politiche di ristrutturazione che porta avanti il padronato ». « L'idea centrale della nostra proposta — ha detto il segretario generale della Cgil — sia che riguardi la politica degli investimenti che l'utilizzazione degli impianti, è costituita dalla convinzione che solo mantenendo la cosiddetta *rigidità* del fattore lavoro noi possiamo promuovere una politica economica che si fondi non su ristrutturazioni riduttive dell'apparato industriale del Paese ma su un suo sviluppo nel Mezzogiorno ed un suo vero ammodernamento nelle zone di alta concentrazione. Opporsi alla ristrutturazione padronale significa oggi non solo combattere i licenziamenti, ma anche offrire una linea positiva di espansione economica per la quale la lotta deve svilupparsi subito, in termini concreti ».

Il segretario generale della Cgil ha concluso rilevando che « per lo sviluppo di una tale politica generale di classe, ispirata agli interessi fondamentali del Paese, occorre un sostanziale rafforzamento delle strutture orizzontali. La base essenziale per questo nuovo e più alto impegno delle strutture orizzontali sono i Consigli dei delegati ed i Consigli di zona. Su questi punti occorre andare rapidamente ad intese con le altre Confederazioni, cercando anche i compromessi possibili e dando apertamente battaglia là dove le pretese altrui puntassero non alla unità delle strutture di base, ma ad una loro burocratizzazione o limitazione di potere».

Prima della relazione di Lama il segretario confederale Aldo Giunti ha tenuto la relazione sul bilancio preventivo della Confederazione per il '73.

Il dibattito nel Comitato Direttivo, iniziato dopo la relazione di Lama, prosegue oggi.

Deputati dc chiedono il riconoscimento della RDV

L'on. Fracanzani e l'on. Cabras (DC) hanno rivolto al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri una interrogazione, sottoscritta anche da altri parlamentari della sinistra dc, nella quale si chiede di procedere, « senza ulteriori indugi al riconoscimento della repubblica democratica del Vietnam ». Gli onn. Fracanzani e Cabras chiedono anche che siano avviati contatti anche col il Governo rivoluzionario provvisorio della repubblica del Sud Vietnam e con la « terza forza ».